





# V Ciclo di Studi Medievali

Atti del Convegno

3-4 giugno 2019

Firenze



N U M E

GRUPPO DI RICERCA  
SUL MEDIOEVO LATINO

 etabeta

Prima edizione 2019

Edizioni EBS Print

**ISBN 978-88-9349-584-4**

Copyright © 2019 NUME Gruppo di Ricerca sul Medioevo Latino

Finito di stampare nel mese di Maggio 2019  
presso Etabeta-ps in Lesmo (MB)

È vietata la produzione, totale o parziale, con qualsiasi mezzo e per qualsiasi utilizzo, anche ad uso didattico, se non autorizzata in forma scritta dal Curatore

# Indice

3 Giugno

Sala Blu

---

## Sessione di Archeologia | Paesaggi 1

- Panel *La Sardegna nel Medioevo: nuove ricerche ed esperienze.  
Fonti scritte, testimonianze materiali, progetti di valorizzazione e comunicazione*
- 15 Fabio Pinna  
*Paesaggi e passaggi 'periferici' della storia medievale in Sardegna:  
il ruolo dell'archeologia, tra ricerca, condivisione e proposte di sviluppo*
- 21 Francesco Mameli  
*Archeologia dei confini nella Sardegna medievale: le curatorie del Giudicato di Gallura  
nella Sardegna del XIII e XIV secolo*
- 29 Mattia Sanna Montanelli  
*De his qui ad ecclesias confugiunt. Appunti per la ricostruzione del paesaggio minerario  
di Villa di Chiesa (Iglesias, SU) in età pre-pisana, tra potere civile ed ecclesiastico*
- 35 Andrea Pergola  
*Una fonte per lo studio della Sardegna al tempo di Alfonso il Magnanimo:  
Las Cartas Reales dell'Archivio della Corona d'Aragona*
- 41 Valentina Milia  
*Nuove ipotesi cronologiche sulla frequentazione del Palazzo di Baldu (Luogosanto, Sardegna):  
riflessioni sull'abbandono del villaggio medievale sulla base dei ritrovamenti di maiolica di  
Montelupo Fiorentino*
- 48 Nicoletta Usai  
*Pittura su tavola nella Corona d'Aragona tra XIV e XV secolo.  
Rapporti e relazioni tra Sardegna, penisola italiana e territori iberici*
- 55 Federico Tedeschi  
*Analisi, valorizzazione e fruizione del patrimonio architettonico religioso della Sardegna nel Trecento*
- 62 Sara Valdes  
*Il Medioevo 2.0 in Sardegna. Limiti e nuovi scenari di ricerca interdisciplinari  
per un'archeologia che comunica e connette*
- 69 Daniele Fadda  
*Rievocatori e divulgazione storica. Potenzialità e limiti della living history in Sardegna*

- 76 Valerio Luca Floris  
*Ricerca dell'efficienza amministrativa. L'evoluzione della magistratura patrimoniale  
in capite del Regno di Sardegna e Corsica nel periodo 1323-1421*

## Sessione di Archeologia | Paesaggi 2

- 82 Sandrino Marra  
*Lo sviluppo e la vita del borgo fortificato di Jobia in Terra di Lavoro (CE)  
attraverso le fonti, lo studio dei materiali ceramici e delle strutture architettoniche*
- 86 Irma Kaplūnaitė  
*Combining historical and archaeological data. Catholics amongst Pagans in Medieval Vilnius*
- 92 Rytis Jonaitis  
*From a flooded valley to a separate suburb. Orthodox in Vilnius in the 13<sup>th</sup>-15<sup>th</sup> centuries*
- 98 Giacomo Ponticelli  
*La 'lunga durata' del controllo militare della Val di Caprio in Lunigiana  
attraverso le analisi di visibilità (secoli VI-XIII)*
- 105 Alessandra Rofi  
*L'insediamento ecclesiastico della Valle di Buti, tra XI e XIV secolo*
- 111 Andrea Biondi  
*L'Arcispedale di S. Maria Nuova in Casentino alla fine del Medioevo: territorio, strutture e viabilità*
- 117 Lester Lonardo  
*Ingens terraemotus factus est. Primi dati sugli accorgimenti antisismici  
nelle strutture fortificate dell'Appennino campano*
- 126 Consuelo Capolupo  
*Riutilizzo e trasformazione delle cavità naturali ed artificiali della Campania settentrionale.  
Casi studio dal progetto CARE\_Campania*
- 134 Lorenzo Fragai  
*Il Romanico pistoiense: una lettura archeologica, una proposta di ricerca*

## Sala Giglio

---

### Sessione di Storia

- 143 Gerard Marí i Brull  
*Bartolomeo de Bonitis di Orvieto: Magister Generalis Sancti Jacobi di Altopassu  
ovvero auditor generalis curie causarum Camere Apostolice*
- 149 Mario Loffredo  
*Locus horrois et vastae solitudinis... Il desertum cistercense tra testo e realtà*

- 154 Mario Gaglione  
*Ancora sulla lettera di Sancia d'Aragona Maiorca ai francescani riuniti ad Assisi nel 1334*
- Panel *Preaching about Mary Magdalene. Persistency of her sanctity in the early and later Middle Ages*
- 160 Christoph Galle  
*Preaching about Mary Magdalene in the Carolingian Empire (8<sup>th</sup>-9<sup>th</sup> centuries)*
- 166 Antonio Marson Franchini  
*Nicolas de Biard's model sermon on Mary Magdalen*
- 174 Matteo Saracini  
*L'incesto nell'Alto Medioevo: repressione e narrazioni esemplari*
- 180 Rita Mei  
*Il dibattito storiografico intorno a Gregorio VII e la Riforma Gregoriana*
- 185 Giulia Calabrò  
*«Io son advisato como Habondio, cancellero de Bartholomio Collione, ritornò de Burgogna...»: la ricerca dell'ultima impresa del signore di Malpaga, Bartolomeo Colleoni*
- 191 Lorenzo Freschi  
*Forme di potere e conflittualità locali. Società e giustizia nel Friuli del Rinascimento veneziano (XV secolo)*
- 196 Antonio Tagliente  
*L'arcidiocesi di Salerno (989-1047): alcune riflessioni*
- 201 Massimo Siani  
*Governa una città: individui, famiglie e uffici nella pratica amministrativa del Regno di Napoli (XV secolo). Una prima ricostruzione*
- 206 Pietro Sorace  
*Raimondo Berengario V, Il suocero della cristianità*
- 212 Eunat Mirones Lozano  
*Significance and Symbolism of Jewish Clothing Regulations in Medieval Iberia*

## Sala Capitolo

---

### Sessione di Storia dell'Arte

- 221 Elena R. Trunfio  
*Architettura religiosa di età normanna nelle province di Reggio Calabria e Messina. Le chiese di rito greco*
- 227 Andrea D'Apruzzo  
*Pellegrinaggio iacobeo e committenza francescana: il caso di Pistoia*

- 234 Antonella Ventura  
*Non troppo lontano da Limoges: cofanetti reliquiari a confronto tra Milano, Firenze, Pisa e Altamura*
- 240 Michele Lacerenza  
*Sotto il manto di san Domenico. Alcune note su una variante iconografica della Madonna della Misericordia nata in seno all'Ordine dei Predicatori*
- 248 Sara Ragni  
*Sepolcri fiorentini del tardo Medioevo e loro riallestimenti barocchi*
- 255 Silvia Cacioni  
*L'edilizia per il culto nella prima metà del Novecento: reminiscenze medievali e sintesi modernista nell'opera di Tullio Rossi*
- 263 Elena Catalano  
*Viaggio nel significato della decorazione scultorea dei pulpiti medievali toscani*
- 269 Italia Caradonna  
*Affreschi primo-quattrocenteschi nell'Arcidiocesi di Capua: riflessioni e qualche novità per l' 'alternativa' della provincia*

## Sessione di Storia della Miniatura e Codicologia

- 275 Luca Salvatelli  
*Nuove acquisizioni sul De balneis Viterbiensibus. Per un'analisi comparativa delle fonti manoscritte*
- 281 Catarina Martins Tibúrcio  
*Material aspects of fifteenth-century Portuguese illuminated court manuscripts: a common origin?*
- 287 Andrea-Bianka Znorovszky  
*Mary as an Altar and Sacrifice: the Presentation to the Temple in Fourteenth-to-Sixteenth-Century French Miniatures*
- 296 Gianluca De Simone  
*La didattica nel Codex Buranus: nuove ipotesi di studio*
- 301 Alfredo García Femenia  
*Lo scontro tra l'analfabetismo e la scrittura*



## 4 Giugno

Sala Blu

---

### Sessione di Archeologia | Edifici

- 309 Eleonora Casarotti, Chiara Ribolla  
*Archeologia e analisi degli elevati: metodologie congiunte per lo studio e il restauro della chiesa di San Maurizio di Gravellona Toce*
- 315 Federica D'Angelo  
*La chiesa di San Pietro ad oratorium: dal documento al monumento attraverso le pagine del Chronicon Volturnense*
- 321 Alessia Frisetti, Marianna Cuomo, Nicodemo Abate  
*Archeologia ed analisi dei contesti fortificati in Campania: il caso del Castello di Roccaromana (CE)*
- 328 Arancia Boffa  
*Trasformazioni di un'area pubblica tra il tardoantico e l'altomedioevo: il caso di Sant'Anastasio in Asti*
- 335 Giuseppe Mollo, Antonia Solpietro  
*Il campanile della cattedrale di Nola: sequenze edilizie e fasi cronologiche*
- 345 Marco Ciliberti  
*Gli ipogei funerari della collina della Maddalena a Venosa (PZ)*

### Sessione di Archeologia | Materiali

- 352 Paola Novara  
*La lastra dedicatoria dei Ss. Fabiano e Sebastiano e l'epigrafa ravennate dell'XI secolo*
- 359 Gemma Alfonso  
*La ceramica foggiana a matrice nella Toscana di XIV-XV secolo: il contesto stratigrafico della Badia di S. Salvatore a Vaiano (PO)*
- 366 Luca Brancazi  
*Il contributo dei resti faunistici alla conoscenza del consumo di pesce nella Roma di XI secolo: il campione dai focolari del Templum Pacis*
- 374 Beatrice Brancazi  
*Rappresentazioni antropomorfe dalla Maiolica Arcaica alto laziale*
- Panel *Ultime acquisizioni del Progetto Ostia Marina*
- 381 Massimiliano David, Maria Stella Graziano, Irene Catanzaro  
*Cultura del marmo in Ostia teodosiana*

- 390 Maria Stella Graziano, Camilla Rosati, Massimiliano David  
*Flussi commerciali di epoca teodosiana a Ostia*
- 397 Massimiliano David, Stefano De Togni  
*L'opera listata tardoantica a Ostia*
- 402 Massimiliano David, Stefano De Togni  
*Luoghi della produzione nel tardoantico ostiense: nuovi dati dagli scavi dell'insula IV, ix*
- 407 Alessandro Melega, Massimiliano David, Stefano De Togni  
*Morale cristiana e termalismo a Ostia negli ultimi decenni del IV secolo*
- 414 Massimiliano David, Enrico Pomo, Alessandro Melega  
*Scritture esposte datate in contesto a Ravenna*
- 421 Eleonora Rossetti, Massimiliano David, Elisa Frigato  
*Forme di religiosità di ambito rurale nell'Italia settentrionale tardoantica*

## Sala Giglio

---

### Sessione di Storia

- Panel *L'autorità oltre la legge. La memoria sociale come fonte di potere in Spagna e Italia tra Medioevo e Rinascimento*
- 429 Stefano Bernardinello  
*Alla ricerca della nobiltà perduta.  
L'importanza della "tradizione" nei milites cittadini italiani tra l'XI e il XII secolo*
- 435 Federica Fiorini  
*Strategie di legittimazione nella Castiglia del XV secolo: l'ideale neogotico*
- 440 Michela Giuntoli  
*Guidati dalla «felice fortuna». Il viaggio di Filippo de' Medici in Francia nel 1461*
- 447 João Rafael Nisa  
*Rogue: changing sides in late 14<sup>th</sup> century Portugal*
- 452 Filippo Ribani  
*Tra satira e realtà: i furti agricoli nella Bologna trecentesca*
- 457 Nicola Martellozzo  
*Venerare il patrono, umiliare il nemico*
- 464 Giacomo Brotto  
*La pena di morte come rito sacro*

- 470 Giulia Lovison  
*Ius velut splendor firmamenti: l'opposizione dei giuristi alle teorie demonologiche sulle streghe*
- 475 Francesco Mastromatteo  
*Il Chronicon di Domenico da Gravina: una fonte sulla storia del Mezzogiorno angioino*
- 480 Veronica De Duonni  
*La chiesa di S. Maria di Montevergine e le prime fondazioni di S. Guglielmo*
- 488 Sarah Procopio  
*La nascita del Made in Italy.  
L'apporto della seta grezza calabrese alla rivoluzione tessile italiana tra XIV e XV secolo*
- 494 Anna Pomierny-Wąsińska  
*Mensurations in the descriptions of city walls and urban forms (late medieval Florence and Milan)*
- 501 Alessandro Furiesi  
*Le contrade di Volterra*
- 507 Abel Lorenzo Rodríguez  
*Rites and Riots. Re-enchanting and Legitimizing Violence  
as a Medieval Revival in Spain and France (1936-1945)*

## Questioni aperte

- 514 Annalisa Colecchia  
*Eremiti e monasteri nel Parco della Majella: percorsi di ricerca, valorizzazione e marketing sostenibile*
- 522 Marco Vito  
*Le digital humanities negli studi medievistici: metodi, indagini e riflessioni sulla public history*
- 527 Alessandro Conti  
*La letteratura latina medievale nella scuola secondaria di secondo grado*

## Sala Capitolo

---

### Sessione di Letteratura

- 535 Ilaria Ottria  
*Tra politica e religione: Dante, la simbologia del libro e la decadenza della Chiesa*
- 541 Elisabeth Trischler  
*Alternative Readings on Dante's Procession in Earthly Paradise*
- 546 Davide Esposito  
*Il concetto di "vendetta" nella Chanson de Jérusalem*

- 552 Roberta Marangi  
*The Spectacle of a Beheading: Movement and Structure  
in De Decollatione Sancti Iohannis Baptiste*
- 557 Valeria Di Clemente  
*La tradizione della Capsula eburnea in inglese medio: il caso della doppia versione  
del manoscritto Londra, British Library, Add. 34111*
- 563 Azzurra Rinaldi  
*Melusine portoghesi: la Dama dal piede di capra e Dona Marinba.  
Personaggi fatati del Libro dei Lignaggi del Conte Dom Pedro*

## Sessione di Filosofia

- 567 Alessio Tanchella  
*Vita e morte spirituale in Donna me prega e Quaestio de felicitate*
- 572 Carlo Maria Poggi  
*L'escatologia di Bernardo di Clairvaux*
- 577 Aurelia Maruggi  
*La teoria della felicità politica e contemplative nei commenti  
al primo libro dell'Etica Nicomachea di Eustrazio di Nicea e Alberto Magno*
- 584 Caitlin Smith Gilson  
*St. Anselm, St. Thomas and Dante: Christianity and the Medieval Transcendentals*
- 594 Ignazio Genovese  
*La quaestio del fine prossimo primario dell'Incarnazione:  
Tommaso d'Aquino e Giovanni Duns Scoto a confronto*

# Il contributo dei resti faunistici alla conoscenza del consumo di pesce nella Roma di XI secolo: il campione dai focolari del *Templum Pacis*<sup>1</sup>

Luca Brancazi

L'importanza del pesce e dei molluschi nell'alimentazione medievale è un tema lungamente dibattuto in ambito storico, così come il ruolo delle acque interne nell'approvvigionamento del pescato. Il dibattito si è però focalizzato quasi esclusivamente sulle fonti scritte e iconografiche, tralasciando troppo spesso il dato materiale costituito dai resti faunistici di provenienza archeologica. Lo studio di questi resti consente di aggiungere importanti informazioni sullo sfruttamento del pesce, che spesso non è possibile ricavare dalle altre fonti. Lo scopo di questo contributo è quello di illustrare il tipo di dati che se ne possono ricavare, analizzando il campione dei focolari medievali del *Templum Pacis*, datati all'XI secolo. Pur trattandosi di un contesto estremamente circoscritto, la ricorrenza di pesci e molluschi fornisce informazioni interessanti per un periodo di cui abbiamo pochi dati editi. Ad esempio, la precisa identificazione tassonomica dei resti consente di riconoscere un sostanziale equilibrio tra specie marine e di acqua dolce, confermando la sopravvivenza di una pesca in mare ampiamente sottostimata per i secoli centrali del Medioevo. L'osteometria e il confronto con esemplari da collezione evidenziano inoltre una certa standardizzazione delle taglie, che suggerisce una forma di selezione durante la cattura e la vendita del pescato, mentre per i molluschi la raccolta appare più intensa e poco selettiva. Infine, la selezione di precise parti anatomiche e la presenza di tracce antropiche, consente interessanti spunti di riflessione sulle modalità di preparazione dei cibi. L'insieme di queste informazioni costituisce un buon punto di partenza per l'osservazione di eventuali variazioni sulla lunga diacronia, da considerare, nel più ampio contesto dei mutamenti alimentari, intimamente legate alle trasformazioni economiche e sociali della Roma medievale.

Keywords: archeozoologia, pesce, alimentazione, Roma, Medioevo.

## Introduzione e nota metodologica

Il ruolo del pesce nell'alimentazione medievale è un argomento ben noto agli storici<sup>2</sup>. Le fonti documentarie di XI secolo consentono di scorgere per Roma le tracce di un precoce e articolato sistema di sfruttamento delle risorse ittiche<sup>3</sup>, finora poco leggibile attraverso le evidenze archeozoologiche anche a causa delle intrinseche difficoltà nel recupero e nell'identificazione dei resti di pesce. In questa sede verranno illustrati i risultati dello studio dei resti di ittiofauna provenienti dai focolari medievali del *Templum Pacis*, che per numero di attestazioni possono in parte ampliare il panorama di riferimento. Attraverso l'analisi delle ossa si cercherà inoltre di integrare, per quanto possibile, la conoscenza dello sfruttamento ittico nella Roma di XI secolo.

I valori biometrici dei pesci sono stati ottenuti con le equazioni regressive disponibili in letteratura<sup>4</sup>. Per i frammenti non misurabili si è fatto ricorso al confronto con gli esemplari di taglia nota della collezione anatomica del *Royal Belgian Institute of Natural Science*<sup>5</sup>. Per la misurazione dei molluschi si è seguita la metodologia proposta da Girod<sup>6</sup>.

## Il contesto

Il campione esaminato proviene dall'aula di culto del *Templum Pacis*, indagata fin dal 2013 dall'Università di Roma Tre in collaborazione con il Parco Archeologico del Colosseo, con l'obiettivo di ricostruire le fasi che hanno seguito la destrutturazione del complesso Flavio. Durante le campagne del 2013/2014, circa tre metri al di sotto dell'odierno piano di calpestio, sono emersi due focolari e uno scarico di cenere in prossimità di una struttura in blocchi di

peperino. La morfologia delle strutture di combustione rimanda alle tipologie più diffuse in Italia nel X-XI secolo, mentre lo studio dei materiali ceramici e della pietra ollare associati consentono di precisare la datazione al pieno XI secolo. Il cordolo del primo focolare poggia in parte sugli strati di riempimento e di obliterazione del secondo punto di fuoco, di cui costituisce una sorta di rifacimento successivo leggermente spostato. Lo scarico di cenere, legato alle periodiche operazioni di pulizia e svuotamento dei focolari, è stato rinvenuto poco distante, a contatto del muro in peperino.

Specie	Focolare 1		Focolare 2		Scarico		Battuto	
	NR	NMI	NR	NMI	NR	NMI	NR	NMI
<b>Pesci</b>								
Cefalo – <i>Mugil sp.</i>	1	1						
Spigola – <i>Dicentrarchus labrax</i>	3	1						
Persico – <i>Perca fluviatilis</i>	1	1						
<i>Percide</i>			1	1				
<i>Serranide</i>	1	1	1	1				
Orata – <i>Sparus aurata</i>	6	3					1	1
Cheppia – <i>Alosa fallax</i>	1	1						
Tinca – <i>Tinca tinca</i>	3	2	3	2				
Luccio – <i>Esox lucius</i>			4	3	1	1		
Pesci indet.	9	1	1	0				
<b>TOTALE</b>	<b>25</b>	<b>11</b>	<b>10</b>	<b>7</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>
<b>Molluschi</b>								
Patelle – <i>Patella rusticalaenerulea</i>	4	4	6	6	1	1		
Cuori – <i>Cerastoderma edule/glaucum</i>	23	15						
<i>Cardiidae</i>	18	7					1	1
<i>Donacilla cornea</i>	10	6						
Tellina – <i>Donax trunculus</i>	196	175	234	196	12	12	6	6
Ostrica – <i>Ostrea sp.</i>							1	1
<i>Glycymeris glycymeris</i>	1	1						
Mitilo – <i>Mytilus galloprovincialis</i>	1	1						
<i>Unio sp.</i>			1	1				
<b>TOTALE</b>	<b>253</b>	<b>209</b>	<b>241</b>	<b>203</b>	<b>13</b>	<b>13</b>	<b>8</b>	<b>8</b>

Tab. 1: Distribuzione dei resti nel campione del *Templum Pacis*

### Il campione faunistico

Il primo focolare ha restituito 25 resti di pesce, appartenenti ad un minimo di 11 individui (Tabb. 1 e 2). Il raggruppamento ecologico più rappresentato è quello dei pesci di mare e d'acqua salmastra, tra cui si distinguono almeno l'orata, il cefalo, la spigola, la cheppia e un serranide non meglio identificato, mentre quelle dulcicole sono rappresentate dalla tinca e dal persico. A differenza di quanto comunemente riscontrato per i resti di pesce in contesti archeologici, quasi tutti gli elementi anatomici appartengono allo scheletro craniale, mentre il post-craniale è quasi assente. Gli esemplari marini sono di taglia medio-grande, oscillante tra i 30 e i 50 cm, mentre quelli d'acqua dolce hanno dimensioni nettamente superiori (40-50 cm) alla media attuale.

Anche i molluschi mostrano una certa variabilità di specie, tutte di origine marina: oltre alle numerose "telline" (sia *Donax trunculus* che *Donacilla cornea*), sono presenti diversi cardi, il piè d'asino, il mitilo e le patelle. La misura delle valve mostra molluschi sia di taglia media, sia di taglia piccola.

	Argiletto (VIII-XI sec.)	Crypta Balbi (IX sec.)	Crypta Balbi (X-XI sec.)	Templum Pacis (XI sec.)	Anfiteatro Flavio - Amb. 36 (XI-XIII sec.)	S. Cecilia in Trastevere (XII-XIII sec.)
<b>Pesci</b>						
Storione ( <i>Acipenser sp.</i> )						1
Cefalo ( <i>Mugil sp.</i> )		1		1		
Spigola ( <i>Dicentrarchus labrax</i> )		1	1	3		
Persico ( <i>Perca fluviatilis</i> )				1		
Percide				1		
Serranidae				2		
Orata ( <i>Sparus aurata</i> )				7		1
Cheppia ( <i>Alosa fallax</i> )				1		1
Tinca ( <i>Tinca tinca</i> )		1	2	6	7	2
Luccio ( <i>Esox lucius</i> )			1	5		2
Pesci ind.				10	83	3
<b>TOTALE</b>	<b>-</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>37</b>	<b>90</b>	<b>10</b>
<b>Molluschi</b>						
Patella ( <i>Patella rustica/caerulea</i> )		4	2	11		
Cuori ( <i>Cerastoderma edule/glaucum</i> )			1	23		
Carditidae				19		
Donacilla comea				10		
Tellina - Donax trunculus	4	17	2	448	10	
Fasolaro ( <i>Callista ditone</i> )					1	
<i>Glycymeris glycymeris</i>				1		
Ostrica ( <i>Ostrea edulis</i> )	5	6		1		
Spondilo ( <i>Spondylus gaederopus</i> )	1		2			
Mitilo ( <i>Mytilus galloprovincialis</i> )				1		
<i>Unio sp.</i>				1		
Molluschi ind.					1	5
<b>TOTALE</b>	<b>10</b>	<b>27</b>	<b>7</b>	<b>515</b>	<b>12</b>	<b>5</b>

Tab. 2: Confronto tra il campione del *Templum Pacis* e gli altri contesti di Roma (dati editi in De Grossi Mazzorin 2016, op. cit., nota 15)

Il secondo focolare ha restituito 10 resti di pesce, attribuibili ad un minimo di 7 individui. In questo caso si tratta prevalentemente di specie d'acqua dolce, tra cui il luccio, la tinca e un percide indeterminato, mentre un serranide (forse una cernia) rappresenta l'unica specie marina. Anche in questo caso si conservano prevalentemente elementi dallo scheletro craniale. Le taglie dei lucci sono notevoli, comprese tra 40 e 70 cm, mentre le tinche si mantengono sui 40-50 cm. I molluschi marini continuano ad essere ben rappresentati, ma solo da telline e patelle. Nel gruppo è presente anche un grande bivalve di acqua dolce (*Unio sp.*). Le misure dei molluschi mantengono il *trend* evidenziato per l'altro focolare.

Lo scarico di cenere e il piano di calpestio hanno restituito 2 resti di pesce, attribuibili ad una grande orata di circa 44,5 cm e ad un luccio di 40-50 cm. Tra i molluschi compare l'ostrica.

## Discussione

Il recente censimento del patrimonio ittioarcheologico italiano ha evidenziato un picco minimo di attestazioni di resti di pesce tra VII e XII secolo, specialmente per quanto riguarda le specie di mare<sup>7</sup>. Anche a Roma i contesti di X-XI secolo hanno restituito scarsi resti di ittiofauna, appartenenti quasi esclusivamente a specie dulcicole<sup>8</sup>. Il campione del *Templum Pacis* si inserisce in questo panorama come una rara eccezione, sia per il numero di resti che per il sostanziale equilibrio tra i due raggruppamenti ecologici.

Tra i pesci di acqua dolce non sorprende la prevalenza del luccio e della tinca, già documentata per Roma e conforme con quanto noto a livello nazionale<sup>9</sup>. Entrambe le specie vivono

in acque a flusso lento, con letto fangoso e fitta vegetazione, caratteristiche ecologiche corrispondenti al tratto urbano del Tevere, dove alcuni documenti di XI secolo collocano diverse *piscarie* degli enti ecclesiastici<sup>10</sup>. Le stesse condizioni erano offerte dai laghi e dagli stagni dell'agro romano prima delle bonifiche del secolo scorso, ampiamente sfruttati nel Medioevo per l'orticoltura<sup>11</sup>. Le buone capacità adattive del luccio e della tinca e l'ampia attestazione archeologica ben supportano la teoria secondo cui il sistema di popolamento dei bacini d'acqua e dei vivai artificiali fosse basato proprio su queste due specie e sulla scardola<sup>12</sup>. È possibile che la diffusione del luccio e della tinca fosse trainata dalla richiesta del mercato, se consideriamo che ancora nella Roma del 1500 entrambe le specie erano ricercate per le grandi dimensioni e la versatilità in cucina<sup>13</sup>. La facilità di allevamento può aver favorito anche la diffusione del pesce persico, la cui presenza costituisce un'anomalia interessante. L'origine autoctona della specie è ancora discussa e, secondo alcuni autori, l'originario areale di diffusione andrebbe ricercato nell'Europa dell'est<sup>14</sup>. Da qui, durante il Medioevo e su iniziativa degli enti monastici, sarebbe stata introdotta in Italia e nel resto d'Europa per il popolamento dei vivai, similmente a quanto si ritiene sia avvenuto per la carpa<sup>15</sup>. Quella del *Templum Pacis* sembra essere l'attestazione più antica del persico a Roma e nel Lazio, ponendo almeno all'XI secolo l'introduzione della specie nella regione. Sicuramente vi è già comune nel XV secolo, quando il ricettario del Platina ne riporta le modalità di cottura<sup>16</sup>. La presenza di un persico di dimensioni abbastanza grandi (40-50 cm) apre un piccolo spiraglio sullo stato di salute degli ecosistemi acquatici da cui derivava l'approvvigionamento ittico di Roma, in quanto la specie è estremamente invasiva e tende a ridurre il livello trofico dell'areale abitato a danno delle faune autoctone<sup>17</sup>.

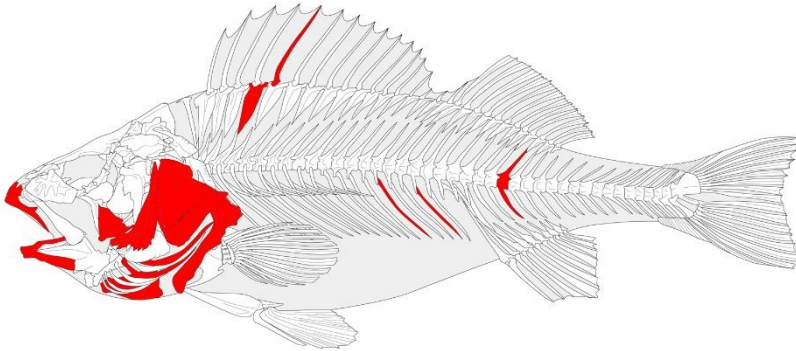
Le specie marine del campione (spigola, orata, cefalo, cernia) consentono di individuare un secondo areale di pesca nelle acque salmastre della foce del Tevere, in cui i pesci eurialini si addentrano nei periodi più caldi dell'estate. L'attività alieutica negli stagni e nelle lagune costiere è ben documentata in alcuni atti di XI secolo inerenti i dritti di pesca che gli enti ecclesiastici romani esercitavano sul *lacus Trajani* e sullo *Stagnum Mains*, oltre che sui laghi salmastri di Fogliano e di Caprolace<sup>18</sup>. Le cheppie invece, note anche come *alose* o *lacce*, potevano risalire il fiume fino a raggiungere il tratto urbano, dove i documenti ricordano delle *piscarie* "specializzate" «ad alosas/laccias... capiendos»<sup>19</sup>. Questi pesci erano molto apprezzati per la delicata carne ricca di «*molestis spinulis*»<sup>20</sup>, specialmente le femmine «*ovate*», tanto da essere richiesti come pagamento dei canoni di locazione<sup>21</sup>, anche se le rare attestazioni archeologiche impongono maggior cautela.

L'indagine osteometrica degli individui in esame ha evidenziato una notevole standardizzazione delle taglie, a prescindere dal raggruppamento ecologico di riferimento, con una prevalenza di pesci lunghi tra 40-50 cm (54,5%) e 50-60 cm (18,2%) e un peso oscillante tra 1 e 2,5 kg (Tab. 3).

Una simile selezione del pescato sembra possibile solo in presenza di un forte controllo della risorsa, attuabile tramite il sistema delle peschiere con *vivarium*, dove ingrassare gli esemplari catturati e mantenere una riserva costante di prodotto fresco<sup>22</sup>.

La frequenza delle parti anatomiche rinvenute fa emergere un altro dato singolare, legato all'aspetto del consumo. L'intero contesto ha restituito quasi esclusivamente resti riferibili allo scheletro craniale, mentre il post-craniale è rappresentato da una sola vertebra caudale e da rarissimi frammenti di spine e di raggi ossei delle pinne. L'assenza della "lisca" e delle scaglie non è influenzata dalla strategia di raccolta, che ha previsto la setacciatura di tutta la terra scavata e la flottazione di alcuni campioni, ma deve essere imputata all'assenza della porzione anatomica corrispondente. In questo caso è possibile che la parte carnosa dei pesci sia stata conservata sotto sale o in gelatina, riservando le teste e le altre parti di scarto alla preparazione di brodi o zuppe.





© 2005 ArcheoZoo.org / Michel Coutureau (Inrap), avec la collaboration de Benoît Clavel  
 D'après : Cuvier (Georges), Valenciennes (Achille). — *Histoire naturelle des poissons*. Paris : F. G. Levrault, 1828.  
<http://dx.doi.org/10.5962/bhll.ttle.7339>

Provenienza	Specie	Lunghezza stimata	Peso stimato
	Luccio ( <i>Esox lucius</i> )	60-70 cm	-
Foc. 2	Luccio ( <i>Esox lucius</i> )	50-60 cm	-
	Luccio ( <i>Esox lucius</i> )	40-50 cm	-
Scarico	Luccio ( <i>Esox lucius</i> )	40-50 cm	-
Foc. 1	Tinca ( <i>Tinca tinca</i> )	40-50 cm	-
	Tinca ( <i>Tinca tinca</i> )	40-50 cm	-
Foc. 2	Tinca ( <i>Tinca tinca</i> )	40-50 cm	-
Foc. 1	Spigola ( <i>Dicentrarchus labrax</i> )	40-50 cm	1.800 g
Foc. 2	Serranide	40-50 cm	-
Foc. 1	Persico ( <i>Perca fluviatilis</i> )	40-50 cm	-
Battuto	Orata	44,2 cm	2.227 g
	Orata ( <i>Sparus aurata</i> )	40 cm	1.650 g
Foc. 1	Orata ( <i>Sparus aurata</i> )	38,6 cm	1.545 g
	Orata ( <i>Sparus aurata</i> )	30,3 cm	0.776 g
Foc. 2	Tinca ( <i>Tinca tinca</i> )	10-20 cm	-

Tab. 3: Elementi anatomici rinvenuti (in alto) e valori biometrici stimati (lunghezza standard)

Il campione del *Templum Pacis* si distingue anche per l'elevato numero di molluschi marini eduli, assenti nelle fonti scritte coeve e poco attestati nei contesti archeologici, tanto da ritenere che contribuissero solo occasionalmente alla dieta della Roma medievale. Il vertiginoso calo di presenze rispetto al periodo tardo-romano è ben illustrato nelle stratigrafie di Crypta Balbi, dove i molluschi (prevalentemente ostriche e telline) si riducono progressivamente negli strati di VII-VIII secolo, raggiungendo il picco minimo di attestazioni tra X-XI secolo<sup>23</sup>. Nel campione in esame i molluschi costituiscono invece circa un terzo dell'assemblaggio faunistico analizzato. La maggior parte dei resti identificati appartiene a bivalvi ecologicamente compatibili con i fondali sabbiosi e le lagune salmastre del litorale laziale (telline, cuori, piè d'asino), ma sono presenti anche specie che prevedono un substrato solido per il fissaggio (patelle, mitili, ostriche)<sup>24</sup>. I molluschi più attestati sono sicuramente le telline, rinvenute in elevate percentuali all'interno di entrambi i focolari. L'indagine biometrica dei molluschi riporta un sostanziale equilibrio tra individui maturi e individui più giovani, indicando uno sfruttamento intensivo di questa risorsa. Per quanto riguarda i bivalvi, il basso numero di valve attribuibili al medesimo individuo segnala l'apertura e lo scarto in due tempi delle conchiglie.

Probabilmente i molluschi venivano scaldati fino ad aprirsi e in seguito ridotti con la disarticolazione delle valve, per adattarli al volume esiguo dei recipienti da cucina. L'impiego dei molluschi per realizzare zuppe o pasticcini è segnalata sui ricettari più tardi, ma le fonti più antiche tacciono su questo genere di preparazioni. Una preziosa testimonianza iconografica è contenuta in un manoscritto musicale di XI secolo, di probabile produzione bolognese, conservato a Roma (Biblioteca Angelica), dove è raffigurata una scena di *Ultima cena*<sup>25</sup>. L'olla poggiata sulla mensa lascia vedere in sezione una ricca zuppa di frutti di mare, in cui sono chiaramente distinguibili dei molluschi e un crostaceo (Fig. 1).



Fig. 1: Zuppa di molluschi nella rappresentazione dell'*Ultima cena*  
(Ms. Angelica 123, f. 98r.)

Un discorso a parte merita la valva di *Unio* recuperata nel secondo focolare. La conchiglia potrebbe costituire il residuo stomacale di un pesce malacovoro, ma non si può escluderne a priori l'uso edule del mollusco, un tempo molto diffuso nelle acque italiane. La diffusione degli *Unio* è direttamente proporzionale alla presenza dei grandi pesci (storioni, lucci, lamprede), che i bivalvi sfruttano come "incubatrici" per lo sviluppo delle proprie larve (*glochidia*); è possibile che la regimentazione dei corsi d'acqua per alimentare i mulini e i vivai abbia favorito l'incremento della popolazione ittica e, di conseguenza, quella degli *Unio*. Difficile immaginare che le grandi conchiglie fossero escluse dall'alimentazione umana, soprattutto considerando che l'uso edule delle cd. "cozze di fiume" è testimoniato fino al secolo scorso in diverse zone d'Italia tra cui l'alto Lazio<sup>26</sup>.

### Conclusioni

L'elevata percentuale di ittiofauna in rapporto alle altre classi faunistiche del campione del *Templum Pacis* evidenzia l'importanza del pesce nell'alimentazione della Roma di XI secolo, anche se non arriva mai a superare il ruolo dominante della carne. L'equilibrio tra specie dolci-

cole e specie marine si discosta da quanto comunemente ipotizzato per il consumo di pesce nei secoli centrali del Medioevo e denuncia, almeno per la città di Roma, un costante interesse verso la pesca litoranea e la raccolta dei molluschi lungo la fascia costiera. Proprio l'abbondanza dei bivalvi marini, finora poco attestati negli scavi romani, sottolinea l'importanza di una risorsa alimentare complementare al pesce ed invisibile nelle fonti scritte.

La diffusione delle specie ittiche dulcicole nelle stratigrafie medievali della città non sembra essere legata ad una effettiva contrazione della pesca in mare, ma piuttosto riflettere precise strategie di mercato, attente ad una risorsa di più facile accesso nel corso dell'anno. Infatti il pesce di mare doveva risentire maggiormente della stagionalità e non essere sempre disponibile in quantità sul mercato cittadino. La distribuzione delle specie nei due focolari pare descrivere momenti diversi di utilizzo, corrispondenti ad alterne disponibilità del pescato: nel più recente prevalgono specie marine di abitudini eurialine come l'orata, che si avvicinano alla costa nei mesi più caldi della primavera e in estate; nel secondo focolare si registra una maggior percentuale di specie d'acqua dolce, che dovevano essere disponibili per l'intera durata dell'anno grazie al sistema delle *piscarie* con annesso vivaio. I molluschi restano invece estranei a questa dinamica e sono sfruttati al massimo, raccogliendo intensivamente anche gli esemplari giovani.

La standardizzazione delle tagli dei pesci può essere letta come indizio di un forte controllo della produzione, anche se i dati sono insufficienti per affermare chi esercitasse tale controllo e in quale fase della catena produttiva. Lo scopo primario doveva essere quello di mantenere una fonte sicura e abbondante di pescato. Non sembra infatti casuale che la diffusione della fauna dulcicola veda come protagonisti il luccio e la tinca, specie di facile allevamento ed elevata resa quantitativa. Anche la presenza di una specie invasiva come il persico in stratigrafie di XI secolo sembra muovere in tal senso, denunciando una precoce attenzione verso la massimizzazione dei sistemi di acquacoltura. Il passaggio a produzioni più corsive e "di massa" è rilevabile anche per altri beni di consumo come la ceramica e suggerisce una città dal profilo economico più vitale di quanto comunemente ritenuto<sup>27</sup>.

---

<sup>1</sup> Il presente lavoro è estratto da una tesi magistrale discussa presso l'Università della Tuscia. Si ringraziano la dott.ssa Rossella Rea, funzionario archeologo del Parco Archeologico del Colosseo, e il prof. Riccardo Santangeli Valenzani, direttori scientifici dello scavo, per aver acconsentito allo studio dei resti faunistici.

<sup>2</sup> Per le implicazioni naturali e culturali del consumo di pesce, cfr. H. Zug Tucci, *Il mondo medievale dei pesci tra realtà e immaginazione*, in *L'uomo di fronte al mondo animale nell'alto Medioevo*, atti delle Settimane di Studio del CISAM, XXXI (Spoleto, 7-13 Aprile 1983), Spoleto 1985, pp. 291-360, in part. p. 207; M. Montanari, *L'alimentazione contadina nell'Alto Medioevo*, Napoli 1990, pp. 278-279.

<sup>3</sup> M. Vendittelli, *Diritti e impianti di pesca degli enti ecclesiastici romani tra X e XIII secolo*, in "Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen âge", CIV, vol. 2, 1992, pp. 387-430.

<sup>4</sup> J. Desse, N. Desse-Berset, M. Rocheteau, *Contribution à l'ostéométrie de la perche*, in "Fiches d'ostéologie animale pour l'archéologie. Serie A: poissons", I, 1987; M. Sternberg, *Ostéologie du loup*, in "Fiches d'ostéologie...", VII, 1992; J. Desse, N. Desse-Berset, *Ostéométrie et archéologie de la daurade royale*, in "Fiches d'ostéologie...", IX, 1996.

<sup>5</sup> Ringrazio i dott.ri Wim Van Neer e Wim Wouters del RBINS per l'aiuto fornito nella determinazione dei resti.

<sup>6</sup> A. Girod, *Appunti di archeomalacologia*, Sesto Fiorentino 2015, pp. 30-32.

<sup>7</sup> F. Salvadori, *Uomini e animali nel medioevo. Ricerche archeozoologiche in Italia, tra analisi di laboratorio e censimento dell'edito*, Saarbrücken, pp. 165-173, in part. p. 169, fig. 21.

<sup>8</sup> J. De Grossi Mazzorin, C. Minniti, *L'allevamento e l'approvvigionamento alimentare di una comunità urbana. L'utilizzazione degli animali a Roma tra il VII e il X secolo*, in M.S. Arena, P. Delogu, L. Paroli, M. Ricci, L. Sagui, L. Vendittelli (a cura di), *Roma dall'antichità al Medioevo. Archeologia e Storia nel Museo Nazionale Romano*.

---

*Crypta Balbi*, Roma 2001, pp. 69-78; C. Minniti, *L'approvvigionamento alimentare a Roma nel Medioevo. Analisi dei resti faunistici provenienti dalle aree di scavo della Crypta Balbi e di S. Cecilia*, in G. Malerba, I. Fiore, S. Chilardi (a cura di), *Atti del III Convegno Nazionale di Archeozoologia* (Siracusa, 3-5 novembre 2000), Roma 2005, pp. 469-492.

<sup>9</sup> F. Salvadori, *Uomini e animali* cit., pp. 179-180, in part. tab. 9.

<sup>10</sup> I documenti dei cenobi romani ricordano per l'XI secolo quattro *piscarie* appartenenti al monastero dei SS. Cosma e Damiano in *mica aurea*. Altre ne vengono menzionate tra i beni delle chiese di S. Maria in Trastevere, di S. Agata e di S. Paolo fuori le mura. Cfr. M. Vendittelli, *Diritti e impianti* cit., p. 398.

<sup>11</sup> In particolare i laghi di Castiglione, Regillo, di Baccano e Stracciapappe, oggi prosciugati. Naturalmente erano sfruttati anche i laghi maggiori come Bracciano, Martignano e Monterosi. Cfr. M. Vendittelli, *Diritti e impianti* cit., pp. 391-401, in part. note 43 e 46.

<sup>12</sup> Un forte indizio in tal senso è costituito dall'altissimo numero di resti ossei di tinche, di lucci e di scardole rinvenuti durante lo scavo della peschiera di Argenta. Cfr. F. Salvadori, *Uomini e animali* cit., pp. 180-181; P. Farello, *Fauna, ambiente e alimentazione*, in C. Guarnieri (a cura di), *Il tardo Medioevo ad Argenta. Lo scavo di via Vinarola-Aleotti*, Firenze 1999, pp. 203-218.

<sup>13</sup> P. Giovio, *Pauli Iovii novocomensismedici de Romanis piscibus libellus, doctus, copiosus et elegas, iam recens aeditus*, Roma 1528, cap. XXXVII. Nello stesso capitolo Giovio ricorda una curiosa preparazione farmacologica di Celso, che consigliava di assumere mandibole di luccio sbriciolate nel vino per sciogliere i calcoli della vescica e dei reni. Per le preparazioni culinarie cfr. B. Platina, *De honesta voluptate et valetudine*, Roma 1475, lib. X, cap. 390 e cap. 392.

<sup>14</sup> J.F. Craig, *Percid fishes: systematic, ecology and exploitation*, Oxford 2000; M. Kottelat, J. Freyhof, *Handbook of European Freshwater Fishes*, Cornol-Berlin 2007, pp. 530-531.

<sup>15</sup> R.C. Hoffmann, *Remains and verbal evidence of carp (Cyprinus carpio) in medieval Europe*, in W. Van Neer (a cura di), *Fish exploitation in the past. Proceedings of the 7<sup>th</sup> meeting of the I.C.A.Z. Fish Remains Working Group*, Tervuren 1994, pp. 139-150; J. De Grossi Mazzorin, *I resti archeozoologici come strumento di conoscenza dell'economia alimentare nell'Alto Medioevo*, in *L'alimentazione nell'Alto Medioevo: pratiche, simboli, ideologie*, atti della Settimana di studio del CISAM, LXIII (Spoleto, 9-14 aprile 2015), Spoleto 2016, pp. 21-81, in part. pp. 56-57.

<sup>16</sup> B. Platina, *De honesta voluptate* cit., lib. X, cap. 393.

<sup>17</sup> Dati del *Global Invasive Species Database*, disponibile sul sito: <http://www.issg.org/database> [accesso Gennaio 2019].

<sup>18</sup> M. Vendittelli, *Diritti e impianti* cit., pp. 406-408.

<sup>19</sup> *Ivi*, pp. 395-397.

<sup>20</sup> *Ibidem*, in part. nota 21.

<sup>21</sup> P. Giovio, *Pauli Iovii* cit., cap. XVII.

<sup>22</sup> Un *rivarium* è associato alla peschiera della Camera Apostolica sul fiume Marta. Cfr. A. Lanconelli, *I lavori alla peschiera del Marta: contributo alla storia della pesca nel Lazio bassomedievale*, in G. Giammaria, G. Raspa (a cura di), *Scritti in memoria di Giuseppe Marchetti Longhi*, vol. 2, Anagni 1990, pp. 233-249, in part. pp. 242-244. Una simile standardizzazione delle taglie è stata segnalata per le fasi di XI secolo della Torre Civica di Pavia, messa in relazione all'attività di un *ministerium* dei pescatori alle dipendenze del re. Cfr. F. Salvadori, *Uomini e animali* cit., p. 177; Misure in G. Barker, A. Wheeler, *Le ossa animali nella Torre Civica di Pavia*, in B. Ward-Perkins, H. Blake, S. Nepoti, L. Castelletti, G. Barker, A. Wheeler, T. Mannoni (a cura di), *Scavi nella Torre Civica di Pavia*, in "Archeologia Medievale", V, pp. 77-227, in part. 262, tab. 6.

<sup>23</sup> Vedi nota 8.

<sup>24</sup> Gli statuti trecenteschi di Roma ricordano l'attività piscatoria dei *castra* litoranei di Statua, Palo e Santa Severa, cfr. C. Re, *Statuti della città di Roma*, Roma 1880, p. 174.

<sup>25</sup> L. Pasquini, *Codice Angelica 123: iconografia*, in G. Feo, F. Roversi Monaco (a cura di), *Bologna e il sec. XI. Storia, cultura, economia, istituzioni, diritto*, Bologna 2011.

<sup>26</sup> A. Girod, *Appunti* cit., p. 79 (con bibliografia).

<sup>27</sup> C. Wickham, *Medieval Rome: stability and crisis of a city, 900-1150*, Oxford 2015 (*Roma medievale. Crisi e stabilità di una città, 900-1150*, trad. it. di A. Fiore e L. Provero, p. 185 e pp. 215-216).